

COMUNE DI RIOMAGGIORE

(Provincia di La Spezia)

Rendiconto della Gestione esercizio 2017

***Relazione sulla Gestione per la contabilità economico
patrimoniale ex art. 11 D.Lgs. 118/2011***

Premessa

Con la graduale entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili della pubblica amministrazione introdotta col D.Lgs. 118/2011, a decorrere dal rendiconto dell'esercizio 2017 anche gli Enti Locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono stati chiamati alla redazione della nuova contabilità economico-patrimoniale ed alla predisposizione del rendiconto della gestione sulla base dei nuovi principi e schemi, questi ultimi sostanzialmente rappresentati dagli elaborati contenuti nell'allegato n. 10 allo stesso decreto.

L'armonizzazione ha innovato profondamente i sistemi contabili degli Enti Locali non solo riguardo agli schemi da utilizzare, ma soprattutto in materia di programmazione, di gestione e di rendicontazione, fasi che sono state incise da modifiche sostanziali dei principi contabili sia afferenti la contabilità istituzionale (col nuovo principio della competenza finanziaria potenziata) sia per quella economico-patrimoniale che è passata da un metodo di rendicontazione basato sulle risultanze del consuntivo finanziario rettificato al fine di renderle adeguate a criteri di competenza economica temporale, ad una struttura contabile che prevede l'utilizzo della partita doppia dove i movimenti provengono in parte dalla trasformazione in rilevazioni economiche dalle operazioni finanziarie messe in atto dall'ente durante l'esercizio ed in parte sono costituite dalle numerose registrazioni per adeguare le poste così determinate al principio della competenza economica temporale.

L'intera struttura contabile armonizzata viene sviluppata attraverso l'utilizzo di un piano dei conti integrato composto da una parte finanziaria (che deve essere utilizzata nella contabilità istituzionale dell'Ente) cui si aggiungono il piano dei conti dello stato patrimoniale e quello del conto economico, non soltanto separati fra loro ma anche strutturati con codifiche non omogenee.

Nel nuovo sistema si prevede che la traduzione delle operazioni finanziarie in movimenti di partita doppia debba avvenire utilizzando obbligatoriamente una matrice di correlazione nella quale ad ogni movimento, codificato almeno al quinto livello del piano dei conti finanziario, vengono collegate in dettaglio le specifiche registrazioni da effettuare in contabilità economico-patrimoniale.

Riferimenti normativi e principi contabili

Com'è noto l'armonizzazione dei sistemi contabili ha preso avvio con l'approvazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (di seguito anche solo 118) e si è perfezionata con le successive modificazioni ed integrazioni avvenute nel tempo.

A tale decreto sono allegati numerosi principi contabili i quali, a differenza di quanto accadeva in precedenza, oggi sono assurti a norma di legge: quello che interessa direttamente la materia oggetto di questa relazione è l'allegato 4.3 denominato "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria" (di seguito anche solo principio o 4.3).

Occorre anche ricordare che la contabilità economico patrimoniale, essendo molto legata a quella finanziaria risente molto degli effetti dell'applicazione del principio 4.2 allegato allo stesso decreto che regola l'innovativa materia della competenza finanziaria potenziata.

Dal punto di vista normativo, infatti, il legislatore nazionale, pur avendo previsto (con l'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118), l'adozione da parte degli enti locali, di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, ha disposto che nell'ambito di tale sistema integrato la contabilità finanziaria costituisca il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria e che la contabilità economico patrimoniale la affianca al fine di rilevare i costi e i ricavi derivanti dalle transazioni finanziarie poste in essere dall'amministrazione. Questo sinallagma, voluto dall'armonizzazione, fra le rilevazioni economico patrimoniali (che per loro natura sono caratterizzate dalla adesione al principio della competenza economica temporale dei fatti gestionali) e le movimentazioni finanziarie dell'ente che con l'armonizzazione vengono rilevate nel momento in cui le obbligazioni giuridiche oltre che perfezionate siano anche esigibili, produce un disallineamento di base che conduce alla determinazione di poste economico patrimoniali condizionate dall'applicazione dei criteri finanziari, che peraltro norma e principio più volte considerano come presupposto indispensabile per una corretta rilevazione e misurazione delle variazioni economico-patrimoniali occorse durante l'esercizio e per consentire l'integrazione dei due sistemi contabili.

La contabilità economico patrimoniale, oltre ad avere alcuni compiti informativi minori, deve consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico e deve permettere l'elaborazione del Bilancio Consolidato.

L'innovazione più importante che interessa gli schemi di rappresentazione della rendicontazione economico patrimoniale, rispetto a quelli precedentemente in vigore (e previsti dal Dpr 194/1996) è l'assenza del prospetto di conciliazione che, com'è noto, fungeva da raccordo fra le risultanze del conto finanziario e quelle del conto economico e del patrimonio, fornendo così una chiave di lettura che oggi non è più possibile avere con il nuovo impianto contabile e con la nuova struttura del rendiconto.

Appare infatti evidente che, la compressa esposizione delle poste del conto economico non consente più una lettura immediata del raccordo con le risultanze finanziarie che, peraltro, sono anch'esse rappresentate in modo più compatto rispetto al 194 e non intelligibili con l'economico patrimoniale.

E' anche scomparsa nello stato patrimoniale 118 la corposa analisi della natura delle variazioni delle singole poste presenti nel conto del patrimonio ex dpr 194.

Come accennato in premessa, un'altra innovazione contabile è rappresentata dall'obbligo dell'adozione di un piano dei conti integrato, molto ampio e dettagliato, che è strutturato in tre diverse sezioni (finanziario, economico e patrimoniale che costituiscono rispettivamente gli allegati 6.1, 6.2 e 6.3 al 118) correlate fra loro.

La generazione dei movimenti contabili correnti avviene tramite l'utilizzo di una matrice di correlazione che collega i codici del piano dei conti finanziario al quinto livello di classificazione, alle diverse tipologie di movimenti economico patrimoniali che debbono essere generate.

Si tratta quindi di un sistema basato su rilevazioni in partita doppia che debbono essere integrate con le registrazioni sistematiche nel libro dei beni ammortizzabili che contengono gli inventari dell'Ente e con quelle caratteristiche della competenza economica.

Conformemente a quanto previsto dal principio, quindi, il piano dei conti integrato e le registrazioni contabili in partita doppia sono state effettuate utilizzando la matrice di correlazione senza discostarsi sostanzialmente dopo aver effettuato le necessarie correzioni degli errori materiali, le depurazioni di elementi eccedenti ed il completamento di elementi incompleti cui la matrice risultava affetta. Gli eventuali scostamenti sono indicati a commento delle singole voci allorquando se ne è rilevata la necessità.

Impianto della nuova contabilità economico patrimoniale

La norma prevede che il passaggio dalla vecchia contabilità prevista dal 194 a quella economico-patrimoniale armonizzata avvenga tramite la riclassificazione di tutte le poste patrimoniali sulla base della nuova struttura del piano dei conti e l'adeguamento dei valori delle poste patrimoniali ai nuovi criteri di valutazione. I risultati di tale attività devono confluire in alcuni prospetti di raffronto fra i saldi al 31 dicembre 2016 e quelli all'1 gennaio 2017 che rappresenteranno il punto di partenza della contabilità economico-patrimoniale che devono essere approvati dal Consiglio Comunale unitamente al rendiconto della gestione del primo esercizio di applicazione della nuova contabilità e quindi per il nostro ente, col rendiconto dell'esercizio 2017.

La nostra amministrazione ha provveduto a espletare gli adempimenti previsti per l'impianto della nuova contabilità predisponendo i prospetti indicati dal principio, che vengono allegati al presente Rendiconto per l'approvazione da parte del Consiglio, corredati da una specifica relazione contenente la descrizione delle operazioni svolte, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente e che contiene -fra l'altro- gli elementi richiesti dall'ultimo paragrafo del punto 9.1 del principio, il quale prevede, inoltre, che le attività di riclassificazione e adeguamento ai nuovi criteri di valutazione debba concludersi in ogni caso entro il termine del secondo esercizio successivo dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale e quindi, per noi, entro il 31.12.2018.

In relazione alla predetta previsione normativa, durante l'esercizio 2018 ci riserviamo in ogni caso di apportare gli eventuali adeguamenti ed integrazioni in materia di riclassificazione e rivalutazione delle quali dovesse emergere la necessità o l'opportunità. Lo stesso principio prevede che ai fini dell'impianto della contabilità economico-patrimoniale armonizzata le registrazioni di apertura debbono essere eseguite secondo la nuova articolazione dello stato patrimoniale, con gli importi indicati nel conto del patrimonio del precedente esercizio e che le scritture immediatamente successive debbano riguardare la rilevazione delle differenze di valutazione.

Di conseguenza le scritture di apertura sono state contabilizzate sulla base dei valori risultanti al 31.12.2016 e, subito dopo, sono state separatamente rilevate le differenze di rivalutazione, che sono state imputate ad apposito conto dello stato patrimoniale, destinato a confluire fra le riserve di capitale del netto patrimoniale.

STATO PATRIMONIALE

La novità più rilevante nell'esposizione dei dati nello stato patrimoniale è costituita, come detto, dall'abbandono dell'analisi della provenienza delle variazioni e della loro classificazione fra positive e negative, carenza che rende l'elaborato molto più snello e che risente, ovviamente, degli effetti delle nuove classificazioni previste dal piano dei conti. Elemento di rilievo è anche costituito dall'abbandono della voce conferimenti a favore in parte di alcune riserve ed in parte della nuova gestione dei contributi agli investimenti. Nel 2017 poi sono state reinserite alcune classificazioni delle riserve delle quali ci occuperemo nel paragrafo relativo al netto patrimoniale.

Ciò posto in generale, possiamo ora ad analizzare le diverse voci dello Stato Patrimoniale.

ATTIVO

B) Immobilizzazioni

Rispetto al Conto del Patrimonio previsto dal 194 è stata confermata la loro suddivisione in classi, interessate dai cespiti del nostro ente come segue:

B 1) Immobilizzazioni Immateriali.

Sono rappresentate dai costi pluriennali capitalizzati contabilizzati fino al 31 dicembre dell'esercizio in esame e risultano valutate conformemente al punto 6.1.1. del principio e, di conseguenza, in osservanza del documento OIC n. 24. Vi sono confluiti tutti gli oneri che, pur non essendo riferibili ad uno specifico cespite materialmente individuabile, per la loro natura non esauriscono la loro utilità nell'anno in cui vengono sostenuti e che, in ossequio al giusto criterio della competenza economica, vengono posti a carico di diversi esercizi. Sono valutati al costo storico, compresi gli oneri accessori di diretta imputazione, e sono indicati al netto degli ammortamenti accantonati fino alla data di riferimento del presente rendiconto, con il metodo diretto, mediante ripartizione, di norma, in quote

quinquennali costanti, in ossequio alla previsione dell'art. 2426 n. 5 del codice civile ed il loro dettaglio è desumibile dal registro dei beni ammortizzabili.

B II) Immobilizzazioni Materiali.

La suddivisione delle immobilizzazioni materiali ha subito una consistente rivisitazione rispetto agli schemi precedenti. Vi si rileva una innovativa suddivisione dei beni demaniali, (prima esposti in un'unica posta) e debutta, nel nuovo stato patrimoniale, la categoria delle infrastrutture.

Nell'esercizio che stiamo commentando sono stati imputati ai singoli beni interessati gli incrementi patrimoniali relativi agli oneri classificati in contabilità finanziaria fra quelle poste che la matrice di correlazione destina ad incremento delle immobilizzazioni del piano dei conti patrimoniale.

Ammortamenti

I valori delle immobilizzazioni materiali sono espressi al netto dei relativi fondi di ammortamento. Le quote a carico dell'esercizio che si commenta sono state calcolate nella misura indicata per ogni categoria dal n. 4.18 del principio.

Le quote, inoltre, sono state determinate in relazione al periodo di utilizzo del bene rispetto all'intero esercizio, rapportando il calcolo al numero dei giorni di permanenza del bene all'interno dell'ente.

Si ritiene opportuno ricordare che, con l'armonizzazione (in conformità al ridetto paragrafo 6.1.2 del principio) i beni culturali sono stati esclusi dall'assoggettamento ad ammortamento e che i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente, in quanto i terreni non sono oggetto di ammortamento, disponendo nei casi in cui negli atti di provenienza degli edifici il valore dei terreni non risulti indicato in modo separato e distinto da quello dell'edificio soprastante, si applica il parametro forfettario del 20% al valore indiviso di acquisizione, mutuando la disciplina prevista dall'art. 36 comma 7 del DL luglio 2006, n. 223 convertito con modificazioni dalla L. 4 agosto 2006 n. 248, successivamente modificato dall' art. 2 comma 18 del DL 3 ottobre 2006 n. 262, convertito con modificazioni dalla L. 24 novembre 2006 n. 286.

Nel loro complesso le quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali sono ammontate ad euro 415.527,44.

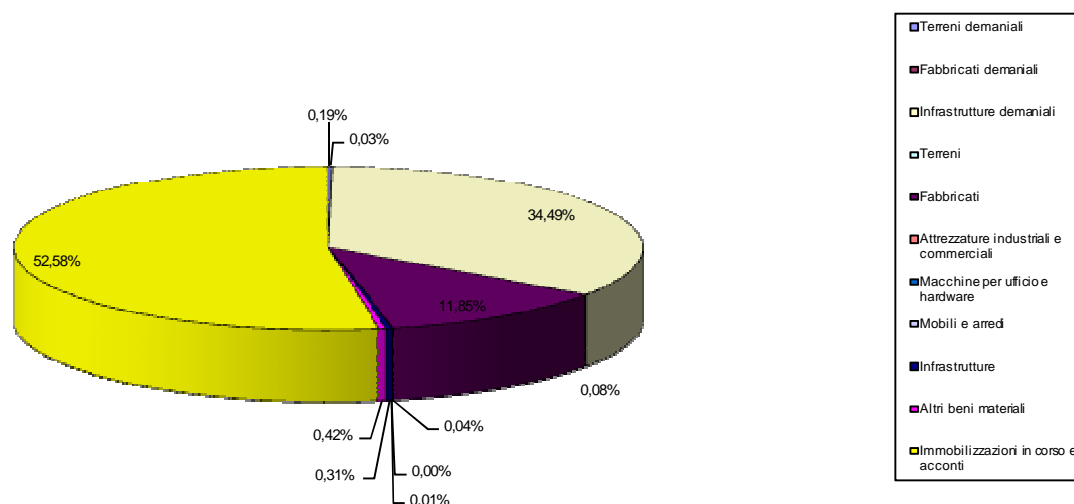
Riepilogo Immobilizzazioni Materiali

Le Immobilizzazioni materiali al termine dell'esercizio sono risultate nel loro complesso pari ad euro 31.514.043,18, al netto dei relativi fondi di ammortamento, e sono formate come segue:

Voce	Importo euro	incidenza %
Terreni demaniali	59.779,67	0,19%
Fabbricati demaniali	9.517,12	0,03%
Infrastrutture demaniali	10.869.641,90	34,49%
Terreni	26.474,25	0,08%
Fabbricati	3.734.193,65	11,85%
Attrezzature industriali e commerciali	11.343,46	0,04%
Macchine per ufficio e hardware	1.467,62	0,00%
Mobili e arredi	3.132,87	0,01%
Infrastrutture	96.262,93	0,31%
Altri beni materiali	131.895,48	0,42%
Immobilizzazioni in corso e acconti	16.570.334,23	52,58%
Totale Immobilizzazioni Materiali	31.514.043,18	100,00%

La rappresentazione grafica della rilevanza delle singole componenti rispetto al loro ammontare complessivo è contenuta nel grafico che segue:

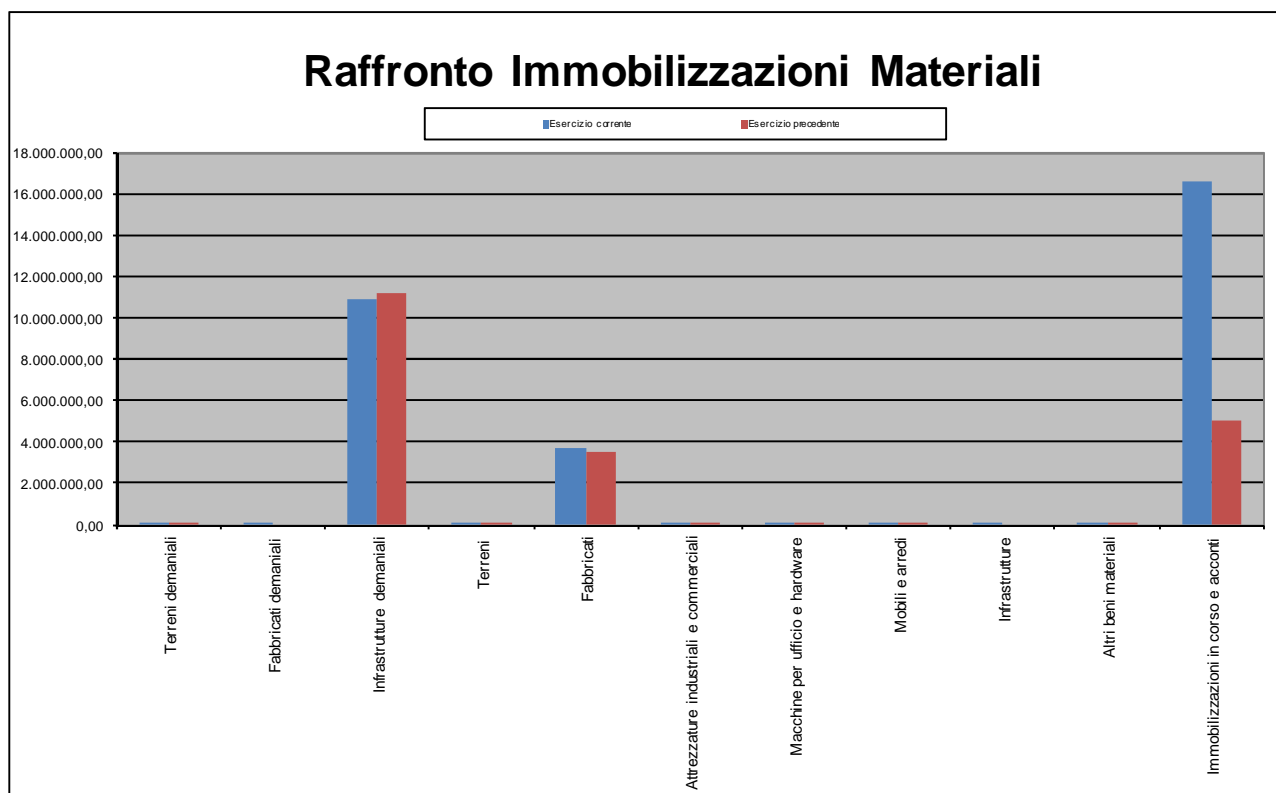
IMMOBILIZZAZIONI AL 31.12.2017



Il raffronto dei valori immobilizzati al termine dell'esercizio che stiamo commentando con quelli dell'anno precedente fa emergere un incremento di euro 11.678.923,37 derivanti dal raffronto esposto nella tabella che segue:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Terreni demaniali	59.779,67	59.779,67	0,00
Fabbricati demaniali	9.517,12	0,00	9.517,12
Infrastrutture demaniali	10.869.641,90	11.158.415,98	-288.774,08
Terreni	26.474,25	26.474,25	0,00
Fabbricati	3.734.193,65	3.551.830,33	182.363,32
Attrezzature industriali e commerciali	11.343,46	11.940,48	-597,02
Macchine per ufficio e hardware	1.467,62	1.956,83	-489,21
Mobili e arredi	3.132,87	4.177,16	-1.044,29
Infrastrutture	96.262,93	0,00	96.262,93
Altri beni materiali	131.895,48	30.431,35	101.464,13
Immobilizzazioni in corso e acconti	16.570.334,23	4.990.113,76	11.580.220,47
Totali	31.514.043,18	19.835.119,81	11.678.923,37

che, graficamente, risultano rappresentati come segue:



B IV) Immobilizzazioni Finanziarie.

La classe accoglie i valori relativi alle partecipazioni in società ed imprese ed i crediti immobilizzati verso le stesse ed altre amministrazioni pubbliche.

Partecipazioni.

Le partecipazioni sono state valutate ai sensi di quanto disposto dal punto 6.1.3 del principio il quale prevede, come criterio generale, che le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc) sono iscritte sulla base del criterio del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli.

Al riguardo si richiama l'attenzione sulle difficoltà oggettive che si incontrano nella determinazione delle caratteristiche di durevolezza della perdita di valore.

L'art. 2426 del codice civile, dal quale è mutuata la previsione del principio, infatti, condiziona la valutazione di "perdita durevole" alla conoscenza molto dettagliata degli elementi che compongono le poste patrimoniali della partecipata, in modo da poter scomporre l'entità del netto patrimoniale in base alla sua natura.

In questo quadro normativo già di per sé molto complesso va evidenziato che parte della dottrina ritiene inoltre rilevante, per determinare l'influenza sul netto patrimoniale del risultato di esercizio (e, segnatamente, delle perdite), valutare il grado di influenza dell'ente partecipante sulle decisioni della partecipata ed altri ritengono, per altro verso, che l'influenza delle perdite sul netto patrimoniale non possa essere acquisita asetticamente ma debba essere depurata da quelle ripianabili a breve termine.

Da quest'anno, poi, il principio prevede che nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la stessa si azzeri e, quindi in tal caso per tenerne traccia alla partecipazione, le viene attribuito il valore simbolico di 1 euro.

Ciò doverosamente posto si precisa che la valutazione delle partecipazioni è stata effettuata al costo ad eccezione delle ipotesi in cui il principio prevede l'utilizzo del criterio del netto patrimoniale, e che il criterio utilizzato è dettagliatamente indicato nella tabella che segue a fianco di ognuna di esse. Si ritiene opportuno evidenziare, inoltre, che nei casi in cui, procedendo con la valutazione al costo, non sia stata reperita la documentazione probante il costo storico sostenuto al momento dell'acquisizione, si è ritenuto che lo stesso costo o il valore netto degli elementi conferiti nella partecipata sia stato pari al valore nominale della partecipazione ricevuta e, nella tabella che segue, si è indicata la dicitura Costo (valore nominale).

Il valore delle partecipazioni esistenti alla data di riferimento del presente rendiconto ammonta a complessivi euro 273.794,40 e sono rappresentate da:

Partecipazione	Tipo Partecipazione	Criterio di valutazione	Valore
ATC Spa	Altri soggetti	Costo (valore nominale)	3.434,40
ACAM Spa	Altri soggetti	Costo (valore nominale)	269.560,00
Cinque Terre - Riviera Spezzina - Srl	Altri soggetti	Costo (valore nominale)	800,00
Totale			273.794,40

Riepilogo Immobilizzazioni

Nel ricordare che le operazioni sopra descritte sono state effettuate nel rispetto del disposto del punto 6.1 del principio il quale prevede che sono iscritti fra le immobilizzazioni gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente e che la condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni

stessi, precisiamo che al termine dell'esercizio, nel loro complesso, sono risultate pari ad euro 31.914.242,33, suddivise come segue:

Macrovoce	Importo euro	incidenza %
Immobilizzazioni immateriali	126.404,75	0,40%
Immobilizzazioni materiali	31.514.043,18	98,74%
Immobilizzazioni finanziarie	273.794,40	0,86%
Totale	31.914.242,33	100,00%

L'incidenza delle singole componenti rispetto all'ammontare complessivo immobilizzato può desumersi dal seguente grafico:



C) Attivo circolante

I valori che compongono questa classe, che sono esposti in modo molto articolato e consentono un'analisi dettagliata, sono suddivisi in quattro raggruppamenti contraddistinti da numeri romani ed hanno interessato il nostro ente relativamente alle seguenti voci:

C II) Crediti

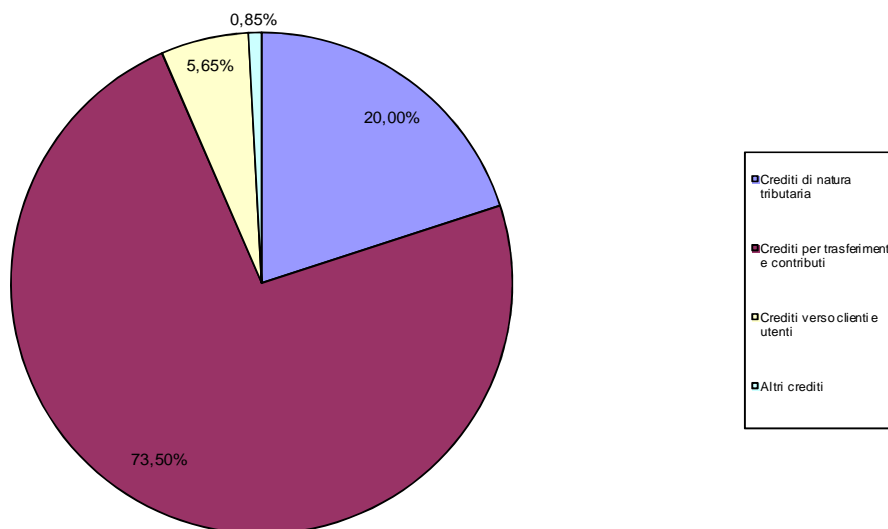
Nella rappresentazione dei crediti debutta quest'anno sia l'accorpamento in un'unica classe di tutti i crediti, indipendentemente dal loro grado di esigibilità, sia l'obbligo di appostare un fondo svalutazione crediti in misura non inferiore all'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità determinato in sede di rendicontazione finanziaria. Di conseguenza il Fondo, che è stato determinato nei limiti previsti dal paragrafo 4.20 del principio, è risultato ammontare a complessivi euro 293.011,61.

La macrovoce accoglie una classificazione delle poste di credito appartenenti all'attivo circolante, molte delle quali sono diretta dipendenza della particolare caratteristica della struttura della contabilità finanziaria degli enti locali. I dati sono esposti al netto del Fondo svalutazione crediti ed il loro valore netto ammonta complessivamente ad euro 6.177.549,99 suddivisi come segue:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti di natura tributaria	1.235.652,31	1.764.929,06	-529.276,75	20,00%
Crediti per trasferimenti e contributi	4.540.656,09	3.671.406,52	869.249,57	73,50%
Crediti verso clienti e utenti	349.029,97	404.654,24	-55.624,27	5,65%
Altri crediti	52.211,62	51.498,86	712,76	0,85%
Totali	6.177.549,99	5.892.488,68	285.061,31	100,00%

La singola incidenza di tali voci rispetto all'ammontare totale al 31/12/2016 può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE CREDITI



Crediti per Iva.

Per quanto concerne la posta relativa ai crediti e debiti per iva debbono essere condotte alcune considerazioni. In primis si deve considerare come, al momento della registrazione della fattura, risulti spesso impossibile determinare l'ammontare dell'iva detraibile per effetto delle difficoltà sia nell'individuazione della misura della detraibilità oggettiva, sia per quelle derivanti dall'obbligo di determinazione a consuntivo del pro-rata di detraibilità con la conseguenza che non sempre è possibile la registrazione in corso d'anno (come vorrebbe il principio) dell'iva a credito relativa alle singole operazioni. Ad incidere su questa situazione di incertezza contribuiscono anche altri elementi quali, non ultimo e molto importante, l'impossibilità di conoscere le regole con le quali l'iva potrà essere detratta. La normativa di questa imposta, infatti, prevede che la detrazione dell'iva debba avvenire con le regole in vigore nell'esercizio in cui la stessa diviene esigibile che, per gli enti pubblici è rappresentato sostanzialmente dal momento del pagamento che, frequentemente, cade in un esercizio diverso da quello di competenza del relativo costo. Inoltre, nelle more dell'applicazione della contabilità economico patrimoniale armonizzata si è registrata l'entrata in vigore della normativa dello split payment cui sono seguite diverse indicazioni da parte degli organi competenti che sono risultate contrastanti. Un esempio è rappresentato dall'indicazione della matrice di far transitare l'iva da split, anche commerciale, in partita di giro e da quella secondo la quale la stessa iva da split

commerciale deve essere reintrodotta in titolo terzo dell'entrata, operazione quest'ultima foriera, giustamente, della generazione di risorse finanziarie fresche, ma che nascono al momento del pagamento delle fatture e non dalla contabilizzazione dei costi da esse discendenti.

Per quanto sopra esposto si è ritenuto opportuno, aderendo al principio contabile generale n. 18 "Principio della prevalenza della sostanza sulla forma", rilevare in contabilità patrimoniale il risultato della dichiarazione annuale iva presentata per l'esercizio che stiamo commentando che ha registrato un debito di euro 889,00.

In tal modo è stata esposta una posta contabile fornita delle caratteristiche di certezza e scevra da qualsiasi aleatorietà, con la conseguenza di rispettare anche il principio di prudenza.

Il metodo utilizzato evita anche che si generi quel disallineamento fra il momento nel quale si genera l'esigibilità dell'iva con quello in cui si sarebbe contabilizzato il credito teorico dell'iva al momento della registrazione dell'acquisto che avrebbe causato la contabilizzazione di un credito (o la riduzione del proprio debito) prima del sorgere del relativo diritto e conferma la sua aderenza al predetto principio generale di prevalenza della sostanza rispetto alla forma.

In ultimo si evidenzia che con la metodologia sopra sommariamente descritta si riallineano alla competenza economica temporale anche i versamenti e le compensazioni effettuati a cavallo dell'esercizio, sia all'inizio che alla fine. La situazione complessiva della posta relativa all'iva è riassunta nel dal seguente prospetto:

Elemento	Iva	Interessi	Totale
1. Credito iva da dichiarazione relativa al 2016	0,00		
1. (oppure) Debito iva da dichiarazione relativa al 2016			
2. Versamenti effettuati nel 2017 relativi all'anno 2016	0,00	0,00	0,00
2. Compensazioni effettuate nel 2017 con credito iva 2015	0,00		
2. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2016			
3. Credito iva contabile al 1.1.2017	0,00		
3. (oppure) Debito iva contabile al 1.1.2017	0,00		
4. Iva assolta sugli acquisti	6.318,00		
5. Iva sulle operazioni imponibili e da split payment	8.300,00		
6. Versamenti relativi al 2017 effettuati nell'esercizio stesso	1.093,00	11,00	1.104,00
7. Versamenti relativi al 2017 effettuati nel 2018	0,00		
8. Totale dei versamenti iva che confluiscono in dichiarazione (6+7)	1.093,00	11,00	1.104,00
9. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2017 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2016	0,00		
10. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2018 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2016	0,00		
11. Totale delle compensazioni iva che confluiscono in dichiarazione (9+10)	0,00		
12. Credito Iva richiesto a rimborso			
13. Risultato della dichiarazione iva 2017 (-) Debito (+) Credito (1+4-5+8-11-12)	-889,00		
14. F24 presentati in compensazione nel 2018 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2016	0,00		
15. Versamenti relativi al 2017 effettuati nel 2018	0,00		
16. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2017			
17. Credito contabile al 31.12.2017 (13+14-15-16)	0,00		
17. (oppure) Debito contabile al 31.12.2017 (13+14-15-16)	889,00		

Si precisa che il totale dell'iva sulle operazioni imponibili sopra riportato, in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 del DM 23 gennaio 2015, comprende anche l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi effettuati in ambito commerciale soggetti alla normativa della scissione dei pagamenti (split payment) che, unitamente a quella contabilizzata per le operazioni soggette a reverse charge, è ammontata complessivamente ad euro 6.318,00.

CIV) Disponibilità liquide.

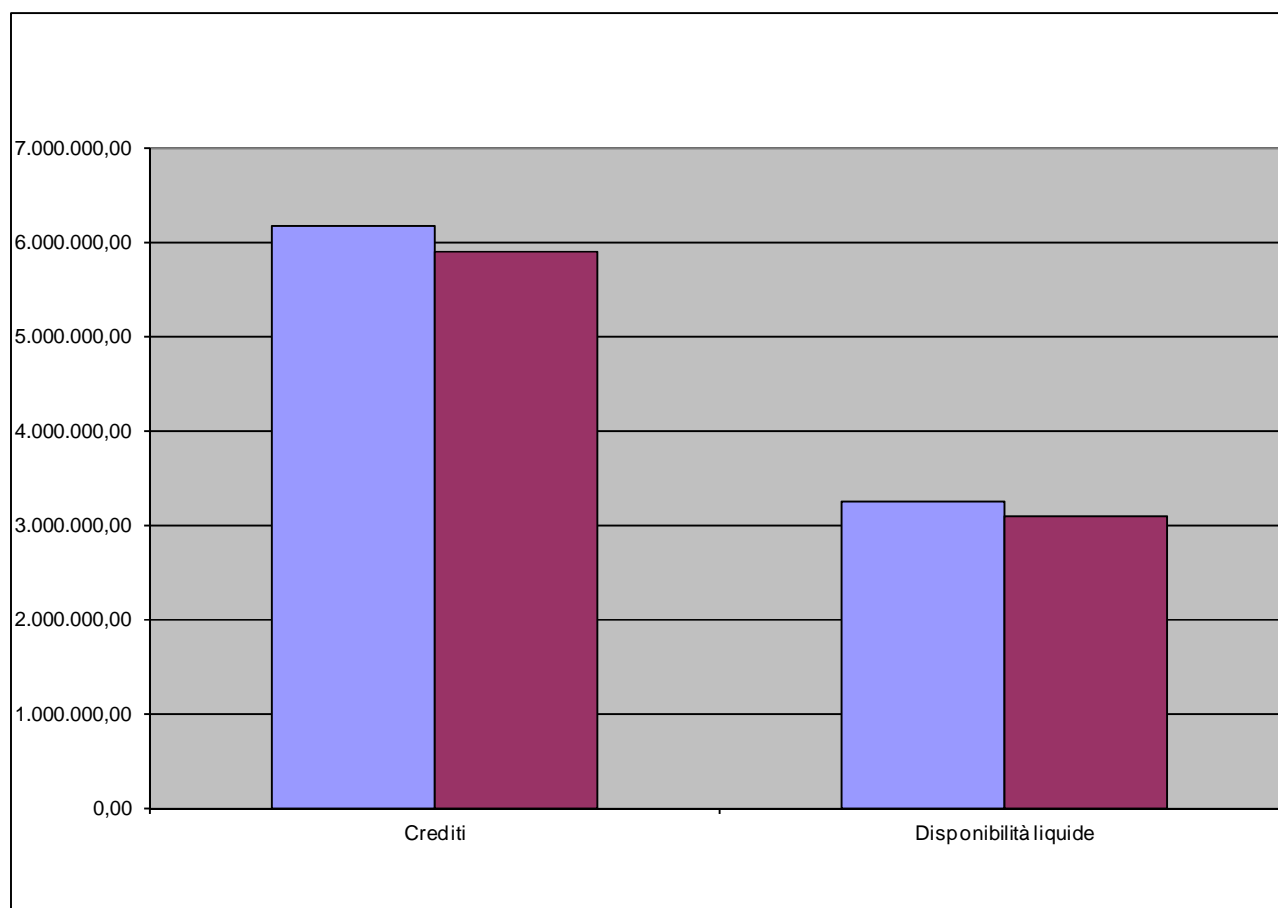
La voce, suddivisa fra fondo di cassa e depositi bancari, misura l'entità delle somme a disposizione dell'ente all'inizio ed al termine dell'esercizio ed è rappresentata in modo esauriente cosicché non risultano necessarie ulteriori analisi.

Riepilogo attivo circolante

Il totale della macrovoce ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi euro 9.419.742,16 ed il raffronto dei valori per singola componente può desumersi dalla seguente tabella:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti	6.177.549,99	5.892.488,68	285.061,31	65,59%
Disponibilità liquide	3.242.192,17	3.091.388,25	150.803,92	34,41%
Totali	9.419.742,16	8.983.876,93	435.865,23	100,00%

Il raffronto grafico fra le predette poste evidenzia la situazione che segue:



PASSIVO

Gli elementi indicati nel passivo dello Stato Patrimoniale sono raggruppati in cinque macrovoci (oltre ai conti d'ordine) contraddistinte da lettere maiuscole, delle quali la prima è relativa alla misurazione del

A) Patrimonio Netto.

Nell'esercizio 2017 la rappresentazione del patrimonio netto ha subito una importante modificazione riguardo alla classificazione delle riserve, che fa seguito alla profonda revisione della quale è stato oggetto lo scorso anno da parte della normativa armonizzata. L'attuale struttura, pur continuando a suddividere il patrimonio netto fra fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio, registra il debutto di due nuove tipologie di riserve indisponibili connesse una all'entità di alcune poste delle immobilizzazioni e l'altra connessa ad alcune specifiche tipologie di investimento in immobilizzazioni finanziarie.

Il fondo di dotazione, come recita il paragrafo 6.3 del principio, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Ente e può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio comunale in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve sono costituite in parte dai risultati economici di esercizi precedenti, che confluiscono in questa voce ove il Consiglio non decida di destinarle al fondo di dotazione, in parte da riserve da capitale nella cui voce sono confluiti i saldi precedentemente esposti alla voce conferimenti di capitale ed, in altra parte, dalle riserve di valutazione rivenienti dall'impianto della contabilità economica armonizzata e dalle conseguenti rettifiche valutative.

Completano l'insieme delle riserve gli importi provenienti da permessi di costruire, nei quali è confluita la posta conferimento di concessioni di edificare e che viene alimentata dalla quota di concessioni edilizie non utilizzata a copertura di spese correnti.

Per effetto della nuova modifica sopra accennata il principio prevede adesso che le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2017, che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite che sono:

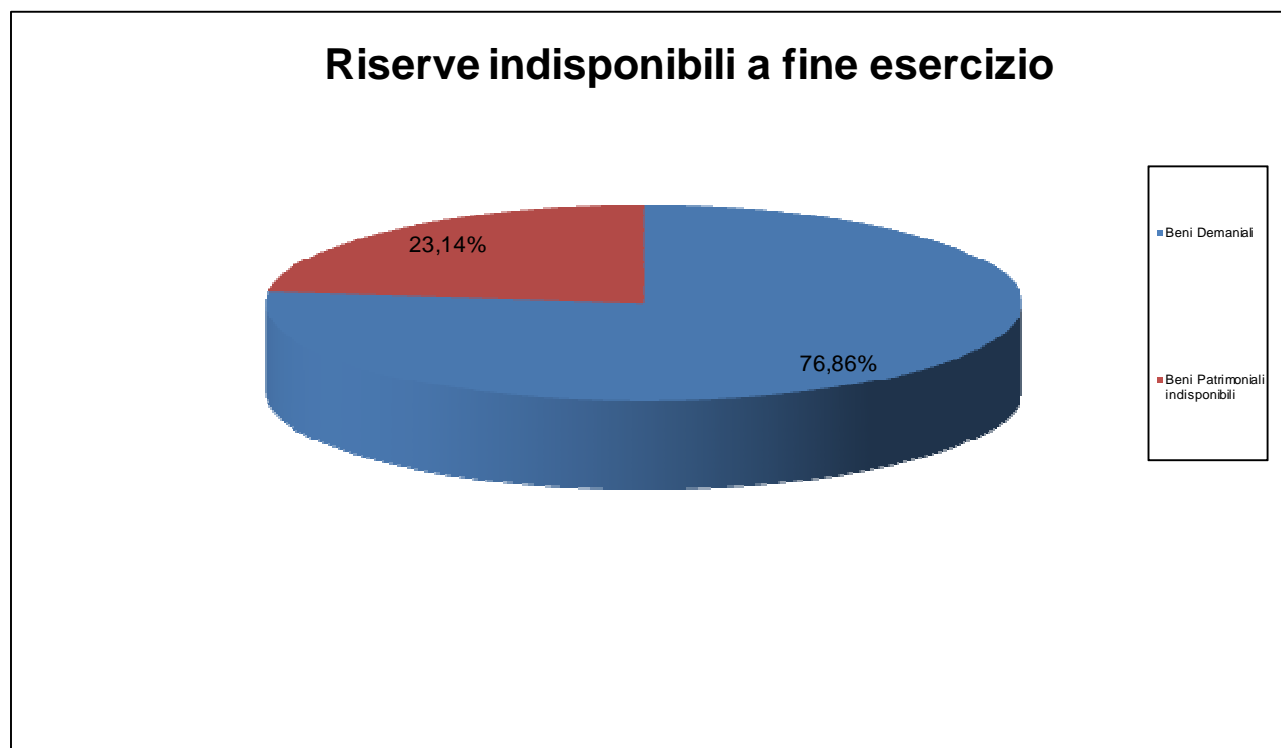
- riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali, di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale;
- altre riserve indisponibili, costituite nel caso di alcune operazioni legate a partecipazioni.

Secondo quanto riportato nel principio, inoltre, la costituzione della nuova riserva indisponibile per beni demaniali ecc. è suscettibile di provocare l'azzeramento del Fondo di Dotazione e, addirittura, di renderlo negativo.

Adempiendo all'onere sopra descritto abbiamo provveduto a costituire la nuova riserva per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali richiesta dalla norma che è risultata ammontare ad euro 14.231.801,28 essendo stata così determinata:

Voce	Importo euro	incidenza %
Beni Demaniali	10.938.938,69	76,86%
Beni Patrimoniali indisponibili	3.292.862,59	23,14%
Totale	14.231.801,28	100,00%

Le componenti che hanno contribuito alla sua costituzione sono graficamente rappresentate come segue:



Non può peraltro sottacersi che il principio, nell'individuare l'ammontare della riserva indisponibile da costituire nella sommatoria dei valori dei beni sopra ricordati (pur al netto del fondo di ammortamento), non abbia previsto la decurtazione da tale importo dei debiti contratti per la loro acquisizione ed ancora esistenti nè degli eventuali risconti passivi iscritti a fronte di contributi ricevuti, giungendo in questo modo a disporre la costituzione di

una riserva di ammontare superiore al netto patrimoniale generato dal coacervo delle poste riferite ai beni in parola.

La costituzione delle nuove riserve indisponibili ha comportato la necessità di effettuare la registrazione dei movimenti contabili occorrenti alla rilevazione delle variazioni fra le voci di netto, che sono riepilogate nella tabella che segue:

Riserva da costituire e Riserve utilizzate		Riserva disponibile	Utilizzo	Riserva residua	Nuova riserva indisponibile ancora da costituire
Riserva Indisponibile da costituire					14.231.801,28
utilizzi	Riserve da rivalutazione	-1.229.954,13	0,00	-1.229.954,13	14.231.801,28
	Riserve per conferimenti da p.a.	3.784.386,59	-3.784.386,59	0,00	10.447.414,69
	Riserve da permessi di costruire	752.226,64	-752.226,64	0,00	9.695.188,05
	Fondo di Dotazione	20.484.690,34	-9.695.188,05	10.789.502,29	0,00
Totale Utilizzi			-14.231.801,28		

In conseguenza di quanto sopra esposto il Netto Patrimoniale riferito alla data di chiusura del presente rendiconto, compresa l'influenza del risultato del corrente esercizio, è ammontato ad euro 24.015.039,58 e le sue componenti sono riassunte nella tabella che segue:

Voce	Importo euro	Incidenza sul totale
Fondo di dotazione	10.789.502,29	44,93%
Riserve da capitale	-1.229.954,13	-5,12%
Riserve indisponibili beni demaniali, culturali e patrimonio indisponibile	14.231.801,28	59,26%
Risultato di esercizio	223.690,14	0,93%
Totale patrimonio netto	24.015.039,58	100,00%

B-C) Fondi per rischi, oneri e Tfr.

Fanno la loro apparizione nel passivo dello stato patrimoniale i fondi per rischi e oneri, che conferiscono rilevanza patrimoniale alle poste di cui si è tenuto conto nella fase della destinazione del risultato finanziario di amministrazione.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che, sulla base della documentazione disponibile, si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia.

Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

- accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati.
- accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette passività potenziali o fondi rischi.

Nella valutazione dei fondi per oneri, occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.

La voce che stiamo commentando conferisce, quindi, rilevanza patrimoniale alle poste di cui si è tenuto conto nella fase della destinazione del risultato finanziario di amministrazione, e ed è esposta per euro 10.000,00.

D) Debiti.

Come già riferito nella relazione afferente l'impianto della contabilità economico patrimoniale armonizzata, vengono adesso ricompresi fra i debiti anche i residui del titolo secondo della spesa che fino ad oggi erano relegati a rappresentare esclusivamente indicazione informativa nei conti d'ordine.

Ciò è un effetto diretto dell'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata che esclude che possano essere riportati a residui (come accadeva prima) poste contabili derivanti da obbligazioni giuridiche perfezionate ma non esigibili. Poiché oggi tutte le poste riportate a residui devono -di norma- essere caratterizzate dall'esigibilità è caduto qualsiasi ostacolo alla loro inclusione fra i debiti.

Non può sottacersi come questo metodo, per altri versi, produca talvolta l'incongruità fra l'obbligo di iscrivere fra i crediti alcune poste dell'entrata e quello di non poter iscrivere fra i debiti la relativa spesa, come accade talvolta con l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato.

In questo quadro il nostro ente ha applicato comunque la normativa in vigore, senza deroghe.

La voce accoglie quindi tutte le poste relative all'indebitamento complessivo dell'ente che sono indicate con un'ampia rappresentazione di dettaglio.

Il primo raggruppamento evidenzia l'entità dei debiti di finanziamento, classificati in relazione alla tipologia di creditore. In base al principio sono determinati dalla somma

algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti. Tale valore è costituito, quindi, di norma, dalla sommatoria dei residui debiti, in linea capitale desumibile dai piani di ammortamento, di tutte le operazioni di finanziamento in essere, riferite alla data del 31 dicembre dell'esercizio che stiamo commentando, salvo il caso non infrequente caso in cui il pagamento delle rate scadenti a fine anno venga postergato ai primi giorni dell'esercizio successivo. In tale ipotesi, ovviamente, il debito residuo risulterà incrementato rispetto ai piani di ammortamento della quota capitale contenuta nelle rate non pagate al momento della chiusura dell'esercizio.

Altro caso nel quale il debito contabile non risulta allineato ai piani di ammortamento è rappresentato dai finanziamenti a tasso variabile i quali, se prevedono un rimborso a rata costante, producono la necessità di ridurre ogni volta il debito di una quota capitale variabile.

In ultimo va considerato che debbono essere ricompresi fra i debiti di finanziamento anche gli accertamenti dell'entrata contabilizzati nell'esercizio anche se afferenti ad operazioni per le quali non è ancora avvenuta l'erogazione e/o non è ancora iniziato il processo di ammortamento.

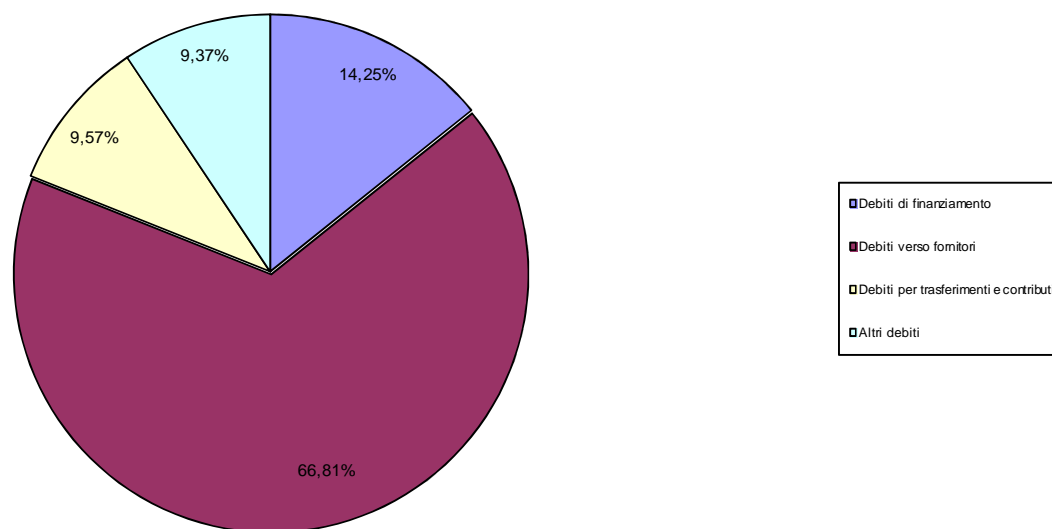
Per i debiti di funzionamento, dopo l'indicazione di quelli verso i fornitori e per acconti, il modello di stato patrimoniale prevede l'indicazione della posta debitoria per trasferimenti e contributi e quella residuale degli altri debiti, ambedue supportate da appositi dettagli.

Al termine dell'esercizio i debiti dell'ente sono ammontati complessivamente ad euro 17.308.944,91, meglio riassunti in aggregato, nella seguente tabella:

Tipo di debito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	variazione	incidenza sul totale
Debiti di finanziamento	2.466.155,33	2.640.186,50	-174.031,17	14,25%
Debiti verso fornitori	11.564.033,81	902.835,08	10.661.198,73	66,81%
Debiti per trasferimenti e contributi	1.656.392,79	741,79	1.655.651,00	9,57%
Altri debiti	1.622.362,98	838.104,36	784.258,62	9,37%
Totali	17.308.944,91	4.381.867,73	12.927.077,18	100,00%

la cui composizione, dal punto di vista grafico, si desume di seguito:

COMPOSIZIONE DEBITI



Terminata l'analisi dello stato patrimoniale, possiamo ora ad esaminare il

CONTO ECONOMICO

L'elaborato accoglie, conformemente alla previsione del D.Lgs. 118/2011, i componenti positivi e negativi della gestione, evidenziandone il suo risultato lordo che, ulteriormente rettificato dai proventi ed oneri finanziari, dalle poste straordinarie e dalle imposte, giunge alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

La norma prevede che la contabilità economico patrimoniale rilevi i ricavi/proventi ed i costi/oneri. L'elemento che contraddistingue i costi dagli oneri ed i ricavi dai proventi è da ricercare essenzialmente nella natura delle transazioni che le pubbliche amministrazioni mettono in atto: quelle che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

La stessa norma prevede anche che, al fine di mettere in atto in modo esaustivo il principio della competenza economica, i componenti economici attivi e passivi debbono essere correlati fra loro e che, pur non esistendo una ulteriore correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati nell'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria.

Le componenti provenienti dalle risultanze finanziarie vengono poi rettificati a fine esercizio con le operazioni di assestamento e rettifica. Fra queste ultime meritano particolare cenno gli ammortamenti, la determinazione di plus e minus valori, i ratei e i risconti e gli accantonamenti, sulle quali ci soffermeremo a commento delle relative voci.

Il conto economico evidenzia un utile di euro 223.690,14, è strutturato con il sistema scalare, ormai consolidato nelle indicazioni delle norme nazionali e comunitarie in materia di bilanci e rendiconti, ed è conforme alla scheda di cui al ridetto 118.

E' costituito dalle seguenti macrovoci:

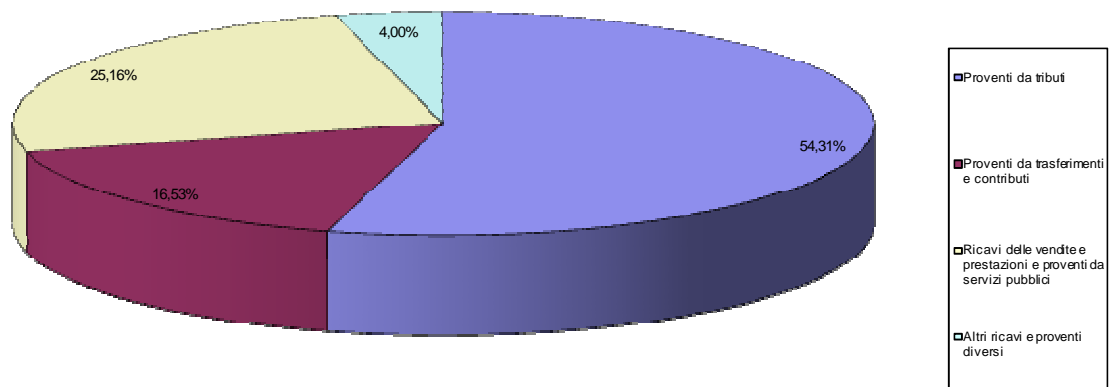
A) Componenti positivi della gestione.

Il primo gruppo di poste economiche è rappresentato dalle poste positive della gestione corrente dell'attività dell'Ente, che sono ammontati a complessivi euro 4.273.857,51, risultando così composti:

Componenti positivi della gestione	Importo euro	incidenza %
Proventi da tributi	2.320.987,65	54,31%
Proventi da trasferimenti e contributi	706.653,21	16,53%
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.075.316,85	25,16%
Altri ricavi e proventi diversi	170.899,80	4,00%
Totale componenti positivi della gestione	4.273.857,51	100,00%

La composizione dei ricavi dell'esercizio che stiamo commentando può graficamente rappresentarsi come segue:

COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE 2017



Trattandosi del primo esercizio di tenuta della contabilità economica armonizzata, non possono ovviamente condursi analisi di raffronto col pregresso.

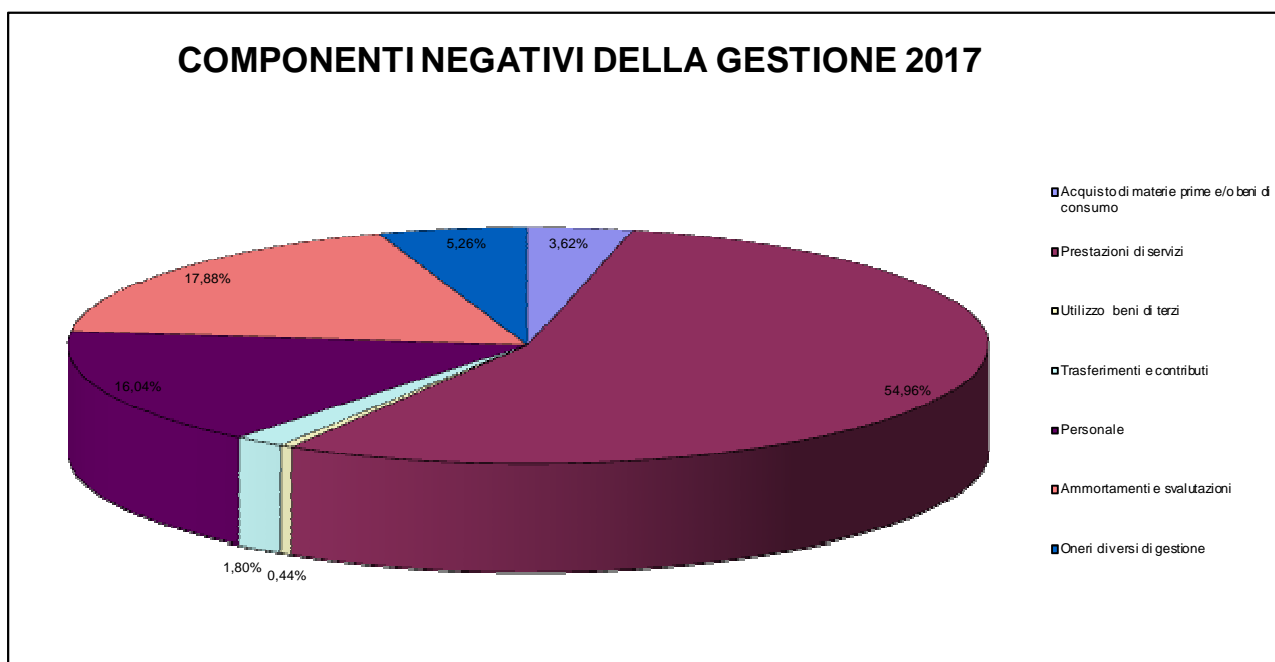
B) Componenti negative della gestione.

La struttura scalare del conto economico prevede, per prima, la decurtazione dei componenti negativi della gestione (corrente), così da addivenire alla determinazione del risultato dell'attività ordinaria.

I costi che stiamo commentando, in dettaglio, sono composti come segue:

Componenti negativi della gestione	Importo euro	incidenza %
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	126.737,14	3,62%
Prestazioni di servizi	1.928.029,86	54,96%
Utilizzo beni di terzi	15.360,64	0,44%
Trasferimenti e contributi	63.283,00	1,80%
Personale	562.508,14	16,04%
Ammortamenti e svalutazioni	627.283,78	17,88%
Oneri diversi di gestione	184.649,84	5,26%
Totale componenti negativi della gestione	3.507.852,40	100,00%

La loro singola incidenza percentuale sul totale dei costi della gestione è rappresentata nel seguente grafico:



In ultimo riteniamo opportuno evidenziare che l'incidenza totale dei costi della gestione sull'ammontare complessivo dei proventi della medesima natura è risultato pari al 82,08% e che il costo degli stipendi ha inciso sul totale complessivo dei proventi della gestione per il 13,16%.

Analogamente a quanto riferito per i proventi, anche per i costi della gestione rinviamo al prossimo rendiconto qualsiasi raffronto con gli esercizi precedenti.

Differenza fra Componenti Positivi e Negativi della Gestione

Il risultato della gestione, costituito dalla differenza fra i componenti positivi e negativi, evidenzia un saldo positivo pari al 17,92% del totale dei componenti positivi.

Sempre nel rispetto alla struttura scalare che il legislatore ha voluto dare al conto economico e conformemente ai correnti criteri di rappresentazione delle sue componenti, il risultato della gestione operativa viene inciso dalle risultanze della gestione finanziaria, dalle rettifiche di valore delle attività finanziarie, dalle componenti straordinarie ed, in ultimo, dalle imposte, giungendosi così alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

C) Proventi ed oneri finanziari.

I proventi ed oneri finanziari qui commentati accolgono i proventi da partecipazioni, gli altri proventi finanziari (compresi gli interessi attivi), gli interessi passivi e gli altri oneri finanziari.

La gestione finanziaria ha inciso negativamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un costo che rappresenta lo 3,05%.

La posta è composta come segue:

Proventi e oneri finanziari	Importo
Altri proventi finanziari	6,56
Interessi ed altri oneri finanziari (costo)	130.252,17
Totale proventi e oneri finanziari	-130.245,61

E) Proventi ed oneri straordinari.

L'ultimo raggruppamento del conto economico accoglie le poste aventi carattere straordinario quali le plus e minusvalenze derivanti dalla gestione del patrimonio, le insussistenze e sopravvenienze dell'attivo e del passivo e gli altri proventi ed oneri specificamente caratterizzati dalla straordinarietà.

Gli elementi straordinari hanno inciso negativamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un costo pari al 8,77% del loro ammontare.

Considerata la diversa natura delle poste che possono confluire nella voce che si commenta ed il loro dettaglio, riteniamo non necessitino ulteriori elementi, salvo riassumere le opposte componenti nella seguente tabella:

Proventi e oneri straordinari	Importo
Proventi straordinari	751.470,71
Oneri straordinari	1.126.111,96
Totale proventi e oneri straordinari	-374.641,25

Imposte

L'ultima posta indicata nel conto economico è quella relativa alle imposte, per la quale non occorre alcun commento, salvo evidenziare che, in termini percentuali rappresenta il 0,88% del totale dei componenti positivi.

Considerazioni finali

In considerazione di quanto sopra esposto riguardo al netto patrimoniale, vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio di euro 223.690,14 alla apposita Riserva da risultato economico di esercizi precedenti.

Unitamente alle altre componenti del Rendiconto di Gestione vi sottoponiamo la presente relazione per la necessaria approvazione.

Riomaggiore (SP), li